

I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XV N° 30 - II Semestre 2013

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa e
l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile: B. Porcu

Stampa: ColoreinStampa, Roma 2013

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447
Casella Postale 484
10121 Torino
pfgvaraita@gmail.com
www.piccolifratellidigesu.it

Ai nostri nuovi lettori

*Questo opuscolo è
composto con brani di
lettere - in Fraternità
vengono chiamati "diari" -
che i Piccoli Fratelli si scrivono
liberamente per darsi notizie
delle loro vite nelle differenti
parti del mondo. Speriamo che
questa loro comunicazione vi
interessi e saremmo contenti di
poter leggere le vostre
impressioni.*

*Non prevediamo un
abbonamento per questa
piccola rivista, per non
limitarne la diffusione.
Le spese di stampa e di
spedizione, infatti, sono
contenute. Ogni
partecipazione a
queste spese sarà,
comunque, gradita.*

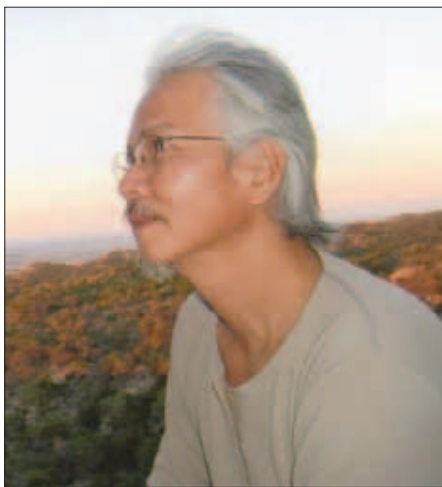
Ascoltare il silenzio!

Per ragioni di sicurezza, è sempre più difficile ottenere il Visto per il Sud dell'Algeria. Giang (della fraternità di Wakayama-Giappone) ha ancora avuto la fortuna di potervi soggiornare, ma non più di tre mesi... Si è rifatto con un soggiorno in Spagna ed in India.

- di Giang in India. Voglio condividere qualcosa di ciò che ho vissuto in questo periodo e ringraziare i fratelli che mi hanno accolto e sostenuto fisicamente e spiritualmente. Non ci sono delle cose straordinarie oltre un profondo silenzio e

Carissimi fratelli,
Grazie all'amore fraterno dei fratelli e delle sorelle nel mondo, in Africa del Nord, in Spagna , alla Fraternità Generale, in India, e anche grazie alle Piccole Sorelle della Cambogia e ai fratelli maggiori in Asia e in Francia, grazie infine a quanti ho incontrato durante il mio anno sabatico, eccomi di ritorno a casa, in Giappone. Mi sento un cuore nuovo e delle forze nuove, i miei capelli sono più bianchi e più lunghi, sono dimagrito ed ho i baffi!

Ho passato tre mesi in Algeria soprattutto all'Assekrem, tre mesi a Farlete in Spagna e quattro mesi



Giang.

l'incontro con i miei fratelli maggiori!

Quando sono arrivato all'Assekrem, mi hanno impressionato tantissimo gli asini selvatici. Si tengono tranquilli nella pietraia, sotto un sole che scotta, ma fanno sempre attenzione attorno a loro con le orecchie dritte come delle antenne. Hanno suscitato in me un desiderio di ascoltare fin dall'inizio del mio soggiorno nel deserto.

Ma ascoltare che cosa? Il vento violento che soffia sopra le rocce o i ragli degli asini alla calura di mezzogiorno? Oppure il canto degli uccelli all'aurora o al

tramonto? Oppure, ancora, la tranquillità della notte sotto un cielo trapunto di stelle, o il silenzio che mi fa percepire persino i battiti del mio cuore durante la meditazione?

Ascolto il silenzio; e nelle sue profondità mi rendo conto di essere amato e che noi siamo uno come Dio è Uno. Quando ci amiamo gli uni gli altri, sappiamo che l'amore non ha bisogno di molte parole: il silenzio mantiene in noi questa coscienza di presenza l'uno all'altro. E' un dono di Dio che mi guida ad una relazione intima con Lui e con l'intera creazione.

Nella profondità del silenzio,



Sono stato impressionato dagli asini selvatici...

faccio l'esperienza della presenza di Dio che è "il più Grande" , e della mia presenza a me stesso,...piccolo come polvere. *"Dio è tutto ed io sono niente"*, è proprio vero ciò che scriveva frate Carlo! Nel silenzio profondo vivo l'adorazione e la preghiera, posso rileggere la mia vita nella quale l'amore gratuito di Dio mi pervade più forte che mai:

*"Come il Padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono;
perché Egli sa di che cosa siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere"*
(Sal. 103, 13-14)

Porto con me dei ricordi bellissimi, Edoardo ricurvo che marcia sospinto dal forte vento del deserto per recarsi ogni mattina alla grande cappella di frate Charles de Foucauld per celebrare l'Eucarestia.

Un altro regalo dell'anno sabatico è l'incontro con i fratelli maggiori la cui vita è una testimonianza che Dio è Amore. Ringrazio Dio dicendo loro che sono felice della mia vita grazie anche a ciò che essi hanno vissuto. Tutti questi incontri aumentano in me il desiderio di unità tra di noi e mi spingono all'autenticità nella mia fedeltà a Dio, alla Fraternità e a tutta la famiglia umana. In una



Sì, ascolto il silenzio!

parola mi verrebbe da dire: “fedele nell’amore”, cioè fedele alla presenza di Dio anche se cammino nelle tenebre e non riesco a raggiungere il profondo del cuore. Tale fedeltà è anche verso me

stesso per quello che sono (Sal. 139).

Per concludere l’anno di deserto mi ha dato un cuore nuovo, che vi dice con gioia: “*Vi voglio bene più che ieri!*”. Grazie! Giang

*«Per intrattenersi in intimità con il Padre,
Gesù si ritirava sovente in un luogo solitario, lontano dalla folla.
Sul suo esempio, i fratelli si prendono regolarmente
dei periodi di ritiro,
che sono per loro un mezzo insostituibile
per approfondire la loro amicizia con Dio».*

(C 62, I)

*«...nel silenzio della fede insegnerà loro,
poco a poco, a lasciarsi pervadere da Dio
al di là di ogni sentimento e raffigurazione».*

(C 62, II)

*«L’alternarsi dei tempi di ritiro nel silenzio
con quelli di una vita inserita tra la gente,
garantisce la verità del loro amore per Dio e per il prossimo
e ne rinsalda l’unità profonda».*

(C 62 III)

Costituzioni dei Piccoli Fratelli di Gesù

La bellezza e l'originalità del cammino di Nazaret continua e si approfondisce

Nino, di cui si parla all'inizio di questo testo, è il fondatore della fraternità di Roma nel 1972. Nel 1983, Silvio e Lorenzo si stabiliscono in un quartiere vicino. Per lunghi anni hanno vissuto vicini, visitandosi regolarmente... Ora Nino vive in una casa di riposo per anziani non autosufficienti.

- di Lorenzo

Da tantissimo tempo non vi abbiamo dato notizie sulla nostra vita a Roma. È forse un segno che la vita procede senza grandi novità? Dunque se c'è qualcosa di nuovo, bisogna fare uno sforzo e scrivere qualche riga in proposito.

Di nuovo nella fraternità di Roma c'è soprattutto la situazione di Nino. Ora vive in una casa medicalizzata per persone non autosufficienti. Vive in una camera a tre. La casa si chiama "Villa Nina" ed è una struttura riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale. Ciò significa che i residenti di questa casa sono delle persone con reddito minimo, cioè la pensione e basta! Tali sono anche gli altri residenti. Col suo vicino, ha stabilito un

rapporto molto semplice e vero dal quale traspaiono dei segni di "complicità" e di amicizia. C'è quindi una continuità del genere



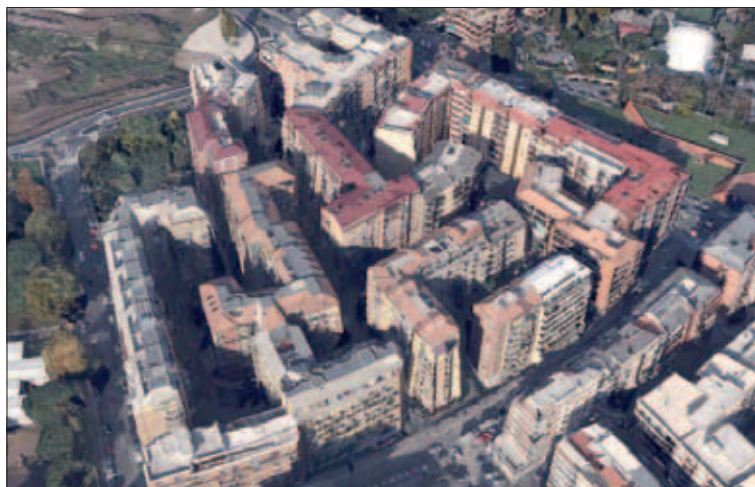
Nino.

di vita che Nino ha sempre desiderato vivere sul lavoro e nel quartiere.

Alcuni (ma non la sua famiglia, fortunatamente!) si sarebbero forse aspettati da noi la scelta di un altro tipo di "residenza" per Nino, qualcosa di meglio! Ed effettivamente non è stato facile entrare in questa struttura. C'è voluta tutta l'amicizia e la competenza di un'amica per far sì che un religioso (come nascondarlo!) fosse accolto in questa casa! I religiosi non hanno una casa apposta per gli anziani, o delle possibilità migliori? Noi sapevamo che Nino teneva tantissimo ad una scelta del genere e di fatto vi ha

trovato la pace. Non possiamo che ringraziare tutti coloro che hanno fatto il possibile affinché Nino potesse vivere fino all'ultimo una sua scelta. Per questo continua ad essere quel "Nino" o "Patané", cameriere di mensa in...pensione. Questo è molto bello!

La casa è fuori Roma. Ad un lato della strada non si vede che un lunghissimo muro alto: è il muro di cinta di un Monastero, dall'altro lato ci sono le case popolari e la clinica dove vive Nino con gli altri anziani. Senza sminuire il valore e la bellezza della vita dei nostri fratelli monaci, credo che il cammino che i nostri primi fratelli hanno intrapre-



Il quartiere della fraternità.

so uscendo dalle mura di El Abiodh, (l'esperienza originaria della Fraternità) continua e si approfondisce sempre di più - senza negare le difficoltà e i limiti - così pure la sua bellezza e la sua validità; ...la sua originalità.

E così io con Silvio continuiamo su questo cammino. Da qualche decennio ormai apparteniamo al mondo degli operai nel settore delle pulizie, per cui la nostra vita non cambia molto né di ritmo né di ambiente. Durante le giornate di lavoro ci si ritrova la sera al rientro di Silvio, per cenare insieme e per un momento di preghiera.

Abitualmente si dice che la vita a due non è cosa facile. Noi non smentiamo questo detto. Credo che il nostro tipo di vita che vuol essere di solidarietà con la gente semplice non può sfuggire a questo quadro di normalità. Non è, infatti proprio questa la sorte comune della maggioranza della gente? Vedo perciò anche nelle difficoltà che possiamo incontrare tra di noi una occasione per non scappare alla solidarietà reale con i nostri compagni di cammino. Significa non vivere in un mondo artificiale ed accettare di essere semplicemente delle persone umane.



Silvio in tenuta da...chef!

Per vivere così, ciascuno si serve dei mezzi che gli sono più adatti. Silvio si affida - tra le altre cose - alla psicanalisi. Quanto a me, anche se apprezzo per quanto ho ricevuto da lui su questo campo, non entro però in quella logica di cose. Abbiamo dunque dei cammini diversi ma avanziamo insieme.

Se ci è possibile quindi procedere in questo cammino - che non è una passeggiata - ciò è dovuto al fatto che ogni persona ha delle immense risorse, a cui bisogna credere ed osare attingere.



Riunione Regionale dell'Adriatica

In piedi: Christian, Francesco, James, Franco, Piero, Michel, Lorenzo, Joska, Gabriele, Domenico.

Seduti: Bernardo, Giovanni, Bruno, Carlo.

gervi. Il cammino quindi resta possibile, e la speranza offerta da Chi ci ha messo in cammino non si è spenta.

Quanto alla situazione economica non è una novità dire che essa è catastrofica. La disoccupazione è altissima soprattutto tra i giovani, le donne ed nel mezzogiorno in particolare. La povertà raggiunge sempre di più diversi settori della società. Tali dati dovrebbero suscitare l'indignazione e la reazione dei vari sindacati. Di fatto, però, non è così. I no-

stri compagni di lavoro e anche noi, siamo scoraggiati per la mancanza di proposte concrete di qualsiasi soluzione o azione, né di analisi serie che aprano il cuore alla fiducia per il futuro del lavoro. Tutta una dinamica del passato non esiste più a causa di una omologazione di un pensiero appiattito dall'ultra liberalismo attuale. Fino a quando?

Fortunatamente esistono delle idee alternative ed in alcuni casi esse hanno dato origine a delle esperienze concrete. Ma

nel nostro settore con i compagni di lavoro, è il vuoto! Non è facile vivere una tale situazione ma non distrugge comunque il senso della solidarietà che ci unisce tra di noi.

Ecco una rapida immagine del cammino su cui avanziamo qui a Roma, Nino, Silvio e il sottoscritto.

Buon cammino a voi tutti. Nella gioia di saper che il nostro cammino è anche il vostro.



Lorenzo.

*«L'amore che hanno gli uni per gli altri
ed il coraggio nel superare
le difficoltà della vita fraterna,
sono la prova della sincerità del loro amore per ogni uomo».*
(C 68 II)

*«Coscienti dei propri limiti, evitano di giudicare i fratelli.
Sono premurosi nel dissipare al più presto
i malintesi che possono sorgere tra di loro.
Si perdonano le offese
come il Signore ha perdonato loro.
Ciò che li ha fatti soffrire,
non deve impedire loro di ripartire
per incontrare il fratello con un cuore nuovo».*
(C 73)

Costituzioni dei Piccoli Fratelli di Gesù

“Il più grande mercato all’aperto d’Europa”: Porta Palazzo - Torino

Da dieci anni la fraternità di Porta Palazzo si è nutrita del quotidiano rumoroso e folcloristico quale è l'ambiente del più grande mercato all'aperto d'Europa. Fra non molto lasceremo questo quartiere, da un lato con un po' di rimpianto ma anche con una grande gioia perché diamo inizio ad una fraternità rurale in Valle Varaita, a circa 80 Km. da Torino, dopo aver elaborato il progetto di fondazione insieme e in dialogo con la Regione.

- di Bruno zo: il più grande mercato all'aperto d'Europa. Ogni giorno si montano e smontano 1.000 punti-vendita di frutta e verdura, abiti, scarpe e casalinghi. Vo-

Fra qualche mese lasceremo la fraternità di Porta Palaz-



Mercato dell'Orologio...

glio dirvi due parole su questo quartiere, formicolio multi-culturale di persone appartenenti alla classe dei poveri. Si tratta in maggioranza di veri poveri, sia per quanto riguarda i rivenditori che gli acquirenti per l'accessibilità della merce in confronto a quella delle "boutiques" del centro di Torino.

La giornata comincia molto presto, cioè verso le cinque del mattino. Ogni rivenditore trascina a fatica il proprio carretto o si fa trainare da vecchie "api" (moto carrozzelle a tre ruote), fino alla grande piazza. La necessità aguzza l'ingegno, si dice, e così parecchi pensionati del quartiere si sono inventati un lavoro: con delle vecchie "Api"

ogni giorno trainano le varie "boutiques" per una misera remunerazione dell'ordine di 50c. o 1€ per viaggio. La crisi finanziaria mondiale aguzza l'ingegno anche a livello così modesto, pur di sopravvivere!

Decine e decine di carretti quindi si riversano nella Piazza, provenienti da tutte le parti, e comincia subito di buon mattino una lotta per rispettare l'ordine d'arrivo in attesa delle guardie municipali per il controllo dei documenti con i permessi di vendita, e quindi per l'assegnazione di un posto dove esporre la propria merce.

Ora immaginatevi una grande Piazza suddivisa a Croce; ai quattro lati della Piazza ci sono:



Ciascun rivenditore traina il suo carretto...



Acquisto...senza carta di credito!

il mercato coperto del pesce, due mercati di alimentari, il settore dei casalinghi ed il mercato coperto dei contadini che rivendono i propri prodotti portati direttamente dai loro orti.

Una cooperativa pagata dal Comune assicura la pulizia giornaliera della piazza con idranti e disinfettanti vari per cui igienicamente il servizio è molto efficiente. Si può dire che a partire dalle 7 del mattino tutto è pronto per il grande afflusso della giornata. Il mercato si tiene tutti i giorni fino alle 14.00 circa, il sabato fino alle 20 della sera. La Domenica non c'è mercato.

Verso le 14, da quando le baracche vengono smontate all'inizio della pulizia della piazza c'è un breve tempo di stasi. Una folla di poveracci invadono la piazza per fare la spesa gratuita frugando sulla merce scartata durante la giornata. Tra tanti "ricercatori"...di rifiuti, si aggira un distinto signore con in mano un bastoncino e che non sembra per niente interessato alle patate, alla frutta o alla verdura... di scarto. Col suo bastone si limita a rimuovere qua e là gli scarti...e si interessa alle possibili monetine che possono essere cadute in prossimità dei banchi di vendita. Sembra pro-



Traspare un pluralismo culturale impressionante.

prio Charlie Chaplin redivivo!
...Un altro modo di procurarsi qualche cosa per sopravvivere!

Il pluralismo culturale è impressionante, non tanto o solo per il colore della pelle dei vari rivenditori o acquirenti, ma per i prodotti tipici - asiatici, africani o della Cina. - Con un pizzico di fantasia ci si può facilmente immaginare di essere in Cina, o in un mercato africano, o in un suk di un qualunque paese arabo!

Se avete seguito la descrizione fin qui, ora vi chiedo di chiudere gli occhi per un istante ed immaginare e godervi il frastuono tipico di un ambiente del genere. C'è chi canta, chi fa fin-

ta di tenere a bada i clienti richiedendo di non spingere,... mentre di fatto non c'è nessuno che acquista! Da una parte l'accento è piuttosto marocchino, con i vari "ambdullillah", "shukrani"; nel settore vestiario si sentono più sovente le parole: "plego,... plego",... oppure un cordiale e caloroso "Glazie" dei cinesi! I pochi venditori italiani cercano di rassicurare la clientela urlando: "*Qui non si vende roba cinese; è tutto di Marca italiana*".

Questo è l'aspetto folcloristico e simpatico di Porta Palazzo, ma è ovvio che in un ambiente del genere, la trasgressione trova un terreno fertile soprattutto



...Dio ci ama come siamo.

lo spaccio della droga all'aperto. Abitando attaccati al mercato, è impressionante vedere il cambiamento evidente dei volti degli "abituali", spacciatori o consumatori, che nell'arco degli anni deperiscono, diventano trasandati e visibilmente consumati e scheletrici, finché gradualmente spariscono dalla circolazione!

Nel marciapiede che porta alla fraternità, ci sono cinesi e africane che, non avendo grande quantità di merci né permesso alcuno per vendere si accontentano di esporre qualche borsa dalla quale riescono a trarre ogni sorta di merce per i clienti che non mancano mai. Delle

donne marocchine vendono il pane arabo o i vari dolci tipici magrebini, in altri banchetti, sempre di marocchini, si vende la menta fresca e le spezie varie per il te arabo, mentre altri ancora mercanteggiano borse per la spesa, in plastica e di diverse dimensioni. La sera però, è un piacere uscire perché, terminato ogni traffico, si respira una calma veramente inusuale per questo luogo così animato durante la giornata!

Vi chiederete: beh! ...e la fraternità,... e voi cosa fate?

Ebbene, io credo che avervi descritto Porta Palazzo è come se avessi parlato anche di ciascuno di noi, specie di me, che

come pensionato visito il mercato quasi tutti i giorni. Siccome gli altri fratelli hanno le loro relazioni principalmente sul lavoro, spero che un giorno ve ne parli-
no loro!

Per me invece il mondo del mercato che vi ho descritto è parte della mia vita di ogni giorno, per cui non poco di quello che io sono, lo devo anche a loro. Una cosa è certa, per quel che mi riguarda, che andando via da questo quartiere mi porterò nel cuore migliaia di volti di persone che hanno formicolato durante questi ultimi 10 anni a

Porta Palazzo. Sento che la loro presenza ha impresso un marchio indelebile nella mia vita semplicemente attraverso la verità e la semplicità del loro "vivere" quotidiano, senza sofisticazioni e pregno di realismo. Mi sembra di poter dire, che *"mi sono lasciato evangelizzare da questi poveri"* al realismo della vita e alla convinzione che Dio ci ama per quello che siamo! Ecco il tesoro che mi porto con me dopo dieci anni vissuti a Porta Palazzo! E, ...non mi sembra poca cosa!!!

Ciao a tutti, Bruno

*«Non basta fare dei passi
che un giorno possano condurci al fine,
ogni passo dev'essere in se stesso
un tempo che ci fa avanzare».*

(W. von Goethe 1749-1832)

*«Non vengo a risolvere niente
sono venuto piuttosto per cantare,
e perché tu canti assieme a me!».*

(Pablo Neruda: 1904-1976)

Cercare di riconoscere la presenza di Dio nel nostro mondo

Vignoux vicino a Bourges è una delle "vecchie" fraternità rurali. Ci vivono Gilles e Pierre da 38 anni e la loro vita continua ad essere impegnata, continuamente esposta; si tratta di una vita "piena"!

- di Gilles

Alcuni dicono che i Piccoli Fratelli di Gesù non fanno niente, allora propongo di seguire un fratello durante una giornata



Gilles.

e cambieranno certamente d'avviso. So che essi si riferiscono alle attività apostoliche nella Chiesa, ma anche questo non è vero per molti fratelli. Per la maggioranza dei fratelli mi sembra che la nostra vita è molto attiva, molto occupata e, qualche volta, al limite della resistenza fisica, in quanto si tratta della condizione normale di tutti coloro che si guadagnano da vivere con il lavoro. Questo anche per scusarci di così pochi diari che noi abbiamo scritto, ovviamente bisogna aggiungerci una carenza di entusiasmo o anche di senso fraterno!

È arrivato il tempo della pensione tanto sospirato *"quando sarò pensionato...allora avrò del tempo!"* si diceva. Ma una volta arrivata, senza un padrone alle spalle, senza orari fissi, con un gran desiderio di lasciarsi andare, le forze fisi-



Pierre, un amico e Gilles;...altri tempi!

che... diminuiscono e dopo anni di presenza in uno stesso ambiente le occupazioni non danno segno di diminuire; in breve, la vita è molto piena. Appena ho terminato le mie attività di servizio alla Regione di Francia, ho avuto la sensazione di un secondo "pensionamento" o meglio della pensione vera, anche se non c'è paragone tra il lavoro del passato e il servizio di Regione, c'è infatti un gran piacere nel mettersi al servizio dei fratelli.

Questo genere di vita sbalottata è un po' il genere di vita della gente della quale abbiamo voluto condividere la sorte, una vita laboriosa e modesta pro-

pria di coloro ai quali il mondo non fa attenzione. *"Senza nome e senza influenza nel mondo"*, questa citazione dalle Costituzioni mi parlava tanto, infatti la stragrande maggioranza dell'umanità non scrive la propria biografia e non farà niente né potrebbe, per uscire dal proprio anonimato. Al seguito di Gesù di Nazaret questo è un'esigenza per me. Eppure è talmente naturale voler lasciare una traccia, soprattutto quando si comincia a invecchiare!

Non parlo qui dei più poveri, quelli che sono economicamente al margine della società, i disoccupati, i senza tetto. Non mi sono mai sentito capace di condividere quei cammini e mi di-



Uno dei pochi ortolani sopravvissuti!

spiace, tuttavia mi ha sempre attirato la povertà solidale. In sé la povertà è un male contro il quale bisogna lottare con più giustizia e solidarietà tra gli uomini. Molto tempo fa un'amica, ora deceduta, mi pose la questione: *"Voi, per vivere la vostra vocazione, avete bisogno dei poveri?"*. È una questione che mi ha fatto del male soprattutto perché mi veniva da lei che era impegnata politicamente e nel sociale. Per questo mi sono sempre impegnato politicamente e nei sindacati per una maggiore giustizia.

L'ambiente rurale anche per i suoi problemi rassomiglia sempre di più alla città. È finito il tempo dello stile rurale degli anni 70 - 80. L'insicurezza ha fatto irruzione nei nostri paesi agricoli in quanto meno sorvegliati. Gli operai con un misero salario fanno fatica sempre di più, con la benzina più cara, la macchina diventa un peso. C'è un ritorno alla campagna sempre di più per fuggire dalla città, ma non sfuggono ai problemi.

In pochi, ormai, facciamo il nostro orto e raccogliamo i nostri legumi accanto alla casa; ci da del lavoro, ciò fa parte del paesaggio, ma le famiglie più giovani non sono, in generale, interessate a questo genere di attività.

Dal 1975 io e Pierre viviamo insieme e non è poca cosa, ma la vita fraterna si costruisce e cresce col tempo ed è molto importante per la nostra fedeltà. Anche la vita della Regione ha la sua importanza, come pure la vita dei settori; è proprio per questo che la morte recente di Alain mi ha talmente toccato! Con la chiesa locale abbiamo un buon rapporto. Non siamo sempre dello stesso parere ma nutro un vero interesse e gioia nel far parte della Chiesa di Ge-

sù Cristo; essa, d'altronde, come me ha i suoi pregi e difetti, i suoi limiti e delle gravi colpe come la pedofilia o altro, tuttavia la amo sempre.

Nella mia vita religiosa, non sono un divoratore di libri di spiritualità, cerco piuttosto le tracce di Gesù tra gli uomini e nella loro vita. Tentare di riconoscere la presenza di Dio nel nostro mondo di oggi: *"Il Regno di Dio è in mezzo a voi!"*, sta a me scoprirlo e mi interpella tantissimo. I sacramenti ci nutrono per questo. La spiritualità di Nazaret è sempre più significativa per me e ringrazio la Fraternità e tutti coloro che in essa hanno detto qualche cosa su Nazaret o altro!

In quanto religiosi abbiamo in diocesi degli incontri con altre congregazioni. Il Consiglio Diocesano della Vita Religiosa che permette ai diversi gruppi di conoscersi e di lavorare insieme è molto importante per noi; per lungo tempo siamo stati implicati anche come membri del Consiglio. Abbiamo lasciato, ma ahimè, per mancanza di combattenti siamo di nuovo coinvolti; fino a quando? Mancano i giovani e le varie congregazioni religiose mancano di

vocazioni o quasi, cercano di mantenere le comunità nelle città, quando è possibile! Quest'anno i "Fratelli Missionari delle Campagne" lasciano la diocesi dopo più di 50 anni di presenza; questo fatto certo ci tocca da vicino!

Le comunità parrocchiali diminuiscono sempre di più, da 38 anni abbiamo visto dei preti morire senza che siano stati rimpiazzati, la pratica religiosa è molto diminuita, ma ciò che si è perso in quantità si è acquisito in qualità; le nostre comunità sono più fraterne, più vive e noi ci sentiamo più a nostro agio.

Nella nostra comunità i praticanti si riducono a poche unità su 800 abitanti, si celebra ancora qualche battesimo ma non ci sono più bambini al catechismo. L'anno scorso il tabernacolo della Chiesa è stato profanato e la pisside con le ostie è stata trovata in un fossato; è questo un segno? ...di che cosa?

Nel nostro Comune siamo invece meno implicati di una volta, i sindaci si susseguono ed anche i consiglieri, comunque crescono gli abitanti come in tutte le municipalità vicino alle città, mentre non è lo stesso

per i paesi nella campagna oltre la foresta.

Ho l'impressione di aver parlato abbastanza, vorrei salutare ciascuno di voi particolarmente, sparsi per il mondo nelle vostre rispettive regioni.

Grazie per aprire il nostro cuore alle dimensioni del mondo intero. Questo diario l'ho scritto da Ramonville dove ho finito un soggiorno di un mese di semi-ritiro e di rilassamento!

*«La storia dell'umanità è un perenne movimento
dal regno delle necessità
a quello della libertà».*

(Mao Tse-Tung: 1893-1976)

**“La fragilità di cui parli
è ciò che di più prezioso possa offrire”**

Quarant'otto anni a Cuba, quarant'otto anni con Enrique. E' una storia appassionante, ci dice Humberto...

- di Humberto

Con i miei 80 anni che si avvicinano, un mucchio di cose mi passano per la testa ed è, forse, un'occasione da non perdere per condividerle con voi, tanto più che sono solo in questo momento perché Enrique è in Francia in visita alla sua famiglia e per qualche controllo sulla sua salute.

Ringrazio Dio per ciò che ho vissuto in fraternità: tre anni a Santa Gilda e quarant'otto anni a Cuba (a Paraiso di Guines e alla “Colorada” di Holguin). Una storia appassionante! Ciò rappresenta anche una lunga vita comune con Enrique, con tutte le sfide che ciò può significare. Con tutto ciò devo ammettere che sono felice di aver potuto vivere la mia vocazione di Piccolo Fratello a Cuba, paese amato e sofferto!

Dai miei primi voti vedo nella mia vita una continuità ma

con evoluzione. Adesso però voglio limitarmi a condividere con voi come vivo le cose oggi.

Sottolineo due cose principali. La prima cosa riguarda un tema che abbiamo toccato durante il nostro incontro regionale nel maggio scorso: “La con-



Humberto.

templazione sul cammino". Trovo che questa intuizione di Jacques e Raissa Maritain è sempre più profonda e unificante. Potremmo esprimere queste due dimensioni inseparabili della nostra vita forse in modo più attuale e concreto come per es: *"La mia amicizia con Gesù nel mondo fracassato di oggi"*.

Questo mondo di "fratture" si trova un po' dappertutto nell'umanità, ma ciò che più mi colpisce personalmente è il mondo cubano, quello di Holguin e soprattutto quello del mio quartiere: "La Colorada". È da circa 30 anni che noi ci troviamo immersi in questa realtà, in mezzo a della gente piena di problemi e che lotta ogni giorno per so-

pravvivere, con ombre e lati oscuri ma anche con dei lati buoni e con della gente meravigliosa. Mi sento parte di questo quartiere, condivido i suoi problemi e le sue sofferenze che attraversano il mio cuore, le mie mani, la mia pelle, la mia fatica; parte anche delle sue miserie morali, che non sono che un granellino d'amore imperfetto, assieme ai miei problemi, le mie miserie e lotte personali tra *"il bene che vorrei e che non faccio, ed il male che non voglio ma che faccio"*.

In tutto questo mi sento talmente solidale! La strada mi dà vita, mi scuote, riempie la mia preghiera mentre la percorro proprio come quando sono in



Cuba – La fraternità di Holguin.



Humberto con i suoi piccoli amici.

Cappella. Da quando sono in pensione (15 anni), mi sono impegnato completamente nel quartiere con gli altri uomini e donne. Aiutiamo all'occasione dei vari cicloni, per ristrutturare le case, stiamo vicini e attenti ai portatori di handicap, a coloro che sono inchiodati ad un letto, ai familiari dei prigionieri, ecc. Non ci limitiamo all'aiuto materiale fornito abitualmente dalla Caritas, ci sono delle visite di accoglienza, di ascolto per animare le persone, visite per esprimere loro l'affetto e la compassione che vorremmo fossero quelli di Gesù. Inoltre bisogna tentare di tradurre tutti questi sentimenti in gesti significativi.

Evidentemente, tutta questa condivisione con la gente, cerco di viverla con Gesù, offrendogli tutto (il bene e il male), intercedendo, ringraziando, chiedendo perdono... Sono molti quelli che ci rendono presente il volto di Gesù crocefisso, e altri, il suo volto glorioso.

E con questo sono giunto all'altro aspetto importante che volevo condividere con voi. Da una parte, nella mia vecchiaia sento ancora una certa vitalità, ma non faccio che constatare la mia debolezza, la mia fragilità e i miei errori. Come vivere tutto questo alla mia età, senza esserne schiacciato o deluso? La Fraternità mi ha insegnato una piccola via particolare che, mal-

grado tutto, mi dà la pace. Oggi vivo questo con più intensità ancora.

Ho ritrovato un testo di Heinz (un fratello morto circa trent'anni fa) che rileggo di tanto in tanto e che mi aiuta. Egli così scriveva ad un fratello: *“La ‘Fragilità’ di cui mi parli e questo ‘oceano di fragilità e di sofferenza’ mi sembravano - e mi sembra ancora - come il vero tesoro che Dio attende da te tutti i giorni. Certo, questo dono non elimina né la debolezza, né la sofferenza, né una profonda sfiducia in certi momenti. Ma, lungi dall’essere un handicap per la tua vita di Piccolo Fratello, questa fragilità è ciò che tu*

hai di più prezioso da offrire. Questo non è possibile che a condizione di non sognare di essere altro che quello che sei; e di non cercare qualche realizzazione idealistica della vita di Piccolo Fratello. Mi piacerebbe tanto che tu amassi il cammino che Dio ha scelto per te! Non male, non è vero!

Ecco, questo è tutto. Queste due cose sono diventate più forti dentro di me in quest’ultimo periodo, ho voluto dividerle con voi, in questa nuova tappa della mia vita quando si fa l’esperienza di una certa debolezza fisica e si constata anche una grande fragilità morale e spirituale. Ma Gesù è con me in



“La strada” mi eccita, mi scuote e riempie la mia preghiera.

mezzo alla gente, nella strada
tanto quanto in casa, ovviamente!
Ad Aparecida si dice: *“Dio vive
in mezzo al nostro popolo,
nel bel mezzo delle sue gioie,
dei suoi desideri, delle sue spe-*

*ranze, e anche nel dolore e nella
sofferenza!”*. Questo mi dà
coraggio e forza per continuare
a vivere felice con i miei ot-
tant'anni.

Di tutto cuore - Humberto

*«Ci sono delle persone che Dio sceglie e le mette in “disparte”.
Altre invece le lascia nella massa
senza “ritirarle dal mondo”.
Sono le persone che svolgono un lavoro ordinario,
gente di vita normale;
gente che incontriamo dovunque per le strade.
E noi, gente della strada,
crediamo, con tutte le nostre forze,
che questa strada ed il mondo nel quale Dio ci ha messo,
costituiscano per noi il luogo della nostra santificazione!»
(Madeleine Delbrêl: **Noi gente di strada, p. 24**)*

Vivere con i poveri è come toccare la carne di Cristo

Alampundi, la prima fraternità dell'India fondata nel 1964, ha dovuto chiudere i battenti. I fratelli vi hanno curato malati di lebbra per dei decenni. I quattro fratelli che hanno vissuto più a lungo in questa fraternità erano presenti per la chiusura ufficiale. Anand ci racconta in breve cos'è stata per lui la vita ad Alampundi.

- di Ananad

Fra qualche giorno sarà un mese che noi eravamo ad Alampundi per salutare i nostri amici e dire loro "addio!".

L'immagine che più sovente

mi viene in mente pensando a quell'addio, è quella di tante persone che si sono in ginocchiate davanti a Michel e a Shanti per chiedere loro la benedizione, o semplicemente per baciare loro i piedi essendo i più veterani. È un gesto che mi



Anand ringrazia gli amici durante la Messa.

ha commosso profondamente e continua a commuovermi ancora. Sono cosciente che questo gesto non vuol dire niente per il mondo occidentale o potrebbe persino apparire come shockante ma qui è un gesto pieno di significato.

Con questo gesto, in silenzio e con le lacrime agli occhi, si chiude un periodo di cinquant'anni di presenza. Chiedere dunque la benedizione ai nostri due fratelli anziani, è un modo per dire "Grazie" di tutto ciò che si è vissuto ad Alampundi, e allo stesso tempo è la "richiesta" della protezione e della benedizione divina per l'avvenire.

Certo sono partito con un cuore spezzato ma anche con gioia e rendendo grazie a Dio.

Ad Alampundi ho incontrato delle persone di un'altra religione, di una cultura diversa. Col tempo ho imparato a conoscerle e a rispettarle nella loro differenza, ad amarle; è stata una scuola di ascolto e di purificazione. Dal contatto con queste persone così diverse, ho imparato a conoscere meglio anche Dio e Gesù Cristo. La loro fede mi ha riempito di meraviglia e spesso la loro generosità e la loro accoglienza mi hanno commosso.

Ho anche sperimentato di

essere amato da loro, io con tutti i fratelli.

Per vent'anni ho lavorato con i portatori di handicap, ho condiviso l'angoscia dei genitori e mi ha colpito il loro coraggio; sono rimasto stupefatto e trasformato dal sorriso dei bambini malati. I giovani, poi, mi hanno stimolato; essi infatti, malgrado i loro limiti, manifestano una gioia e quasi una "ferocia" di vivere, e malgrado i loro handicap portano avanti progetti di vita che hanno dello "stupefacente".

Alampundi è stato per me anche una scuola di vita fraterna, vivendo soprattutto con Shanti e Visu e, per qualche anno, con Arul e Michel. Ho imparato a vivere con dei fratelli molto diversi per sensibilità e per il modo di percepire le cose. Sono certo che questa vita fraterna è stata una testimonianza per i nostri vicini e amici.

Oggi voglio semplicemente inginocchiarmi e ricevere la benedizione di Dio e quella di tutti coloro con i quali ho camminato per vent'anni di vita qui ad Alampundi. Infine voglio dire un grande "Grazie" per il modo con cui Dio mi ha modellato durante questi anni, e per il fatto che i miei amici e vicini mi hanno insegnato il "cammino di umanità".

**QUALCHE INDIRIZZO
PER CONTATTARCI**

ITALIA

*Fraternità
Via Piave, 56/A
89015 PALMI*

ITALIA

*Piccoli Fratelli di Gesù
C.P. 13195
00185 ROMA
pfjroma@tiscali.it*

ITALIA

*Piccoli Fratelli di Gesù
Via Giaime,9
12020 BROSSASCO (Cn)
pfgvaraita@gmail.com*

FRANCIA

*Fraternité
3/11 Rue Romain Rolland
F-59000 LILLE
fratlillesud@yahoo.fr*

CROAZIA

*Mr. Stan Zakelj
Lička 4
10000 ZAGREB
szakelj@yahoo.fr*

UNGHERIA

*Hagyó' Jo'zsef
Boldog Gizella – u 1
2051 BIATOPRBÁGY
hagyó@gizella.hu*

INDICE

Ascoltare il silenzio!	pag.	3
La bellezza e l'originalità del cammino di Nazaret continua e si approfondisce	pag.	7
«Il più grande mercato all'aperto d'Europa»: Porta Palazzo -Torino	pag.	12
Cercare di riconoscere la presenza di Dio nel nostro mondo	pag.	18
«La fragilità di cui parli è ciò che di più prezioso possa offrire»	pag.	23
Vivere con i poveri è come toccare la carne di Cristo	pag.	28

IESUS
+
♥
CARITAS